ANNO VII. — N. 247. Udine, Mercoledì-Giovedì 29-30 Ottobre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

I FATTI DEL BELGIO

Quanto in breve tempo accadde nel Belgio forma un complesso di ammaestramenti, che per tutti i cattolici devono essere preziosissimi e, checchè ci si possa obbiettare in contrario, noi diciamo che se si vuol combattere proficuamente contro il liberalismo, bisogna escire dall'inerzia e scendere in campo colle stesse armi dei liberali.

" Sire! Sono quarant'anni ch'io combatto per la patria e per la monarchia contro le imprese del liberalismo e del radicalismo! Ora mi ritiro: ne ho abbastanza! „

Questa amarissima e scoraggiante dichiarazione fu fatta dal signor Malou, rassegnando nelle mani del Re le sue dimissioni. Lo splendido risultato delle elezioni politiche, che nel Belgio dava il potere nelle mani dei cattolici, fu una breve meteora. Gli atleti vigorosi della religione, gli strenui gladiatori dell'ordine ebbero la vittoria, ma la vittoria non sorrise lungo tempo. Diritto e ragione dovettero cedere di fronte alle esigenze della piazza.

I cattolici sono avvisati che il liberalismo non accorderà mai ad essi il diritto di usufruire di quanto permettono le leggi e la tanto strombazzata libertà politica. Il liberalismo solo vuole starsene alla testa dei popoli. Quando la fortuna delle urne, o la simpatia dei governanti non gli sono favorevoli, esso scatena le orde della piazza, e legge, potere, diritto, costanza, ogni virtù deve cedere allo schiamazzo, alla forza bruta, all'arbitrio.

Tutto ciò succede perchè il popolo è guasto dalle teorie del liberalismo. Non giova dissimularlo. Le sètte liberalesche approfittarono della buonafede e dell'inerzia dei cattolici e riuscirono a pervertire il popolo, rendendolo docile strumento dei propri voleri. Quanto successe nel Belgio è succeduto e succederà in molti luoghi.

Il liberalismo accarezza le passioni e le aspirazioni delle plebi. I giornali liberali si diffondono a migliaia e migliaia di copie fra il popolo delle città e delle campagne. Le associazioni operaie sono organizzate e sorvegliate dai liberali. Sono pure i liberali che riuscirono a far loro esclusivo monopolio dell'istruzione, e sono essi soli che spadroneggiano l'animo della plebe, facendosi i garanti d'un migliore avvenire, sfruttando i bisogni con promesse irrealizzabili di cambiamenti politici, sociali ed economici. Ecco perchè il popolo si è tanto cangiato, ed ecco i motivi pei quali la società presente s'incammina alla dissoluzione. Lo sanno bene i liberali che il diritto senza la forza non basta, ma la forza riesce a soffocare il diritto. Essi non possono vincere colla giustizia? Ebbene: schierano la plebe, e questa cogli schiamazzi e colle prepotenze di piazza, rimette nei liberali le sorti della patria. Contro pochi faziosi può bastar forza alla legge, ma contro un popolo la legge non può combattere.

Il popolo, ammettiamolo pure, è un buon figliuolo, e affezionato alla religione, ama la pace e il lavoro, ma dopo tutto è un tal ragazzaccio che si lascia dominare da chi lo coglie nel suo lato debole. E il lato debole del popolo è quello di credersi troppo trascurato da tutti. In questo lamento c'è del vero, ma c'è molto dell'esagerazione; intanto però il liberalismo gli si fa dappresso, largheggia in promesse, in assicurazioni e via via col resto fin che lo rende creatura totalmente sua.

Noi cattolici non abbiamo la tattica dei liberali per l'unica ragione che non siamo ciarlatani, ma abbiamo il grave torto di combattere sempre il liberalismo con armi limitate e troppo impari a quelle di cui esso si serve. Ci asteniamo quasi interamente dalle questioni economiche e sociali.

Quali sono i giornali cattolici che siano diffusi quanto i giornali liberali? Quali sono le società operaie cattoliche organizzate e potenti quanto molte società liberali? Quali sono i nostri libri che corrano per le mani del popolo quanto i libri delle società liberalesche? Quali sono le premure che ci prendiamo per promuovere ed aiutare l'istruzione veramente cristiana? Quali mezzi abbiamo opposto ed opponiamo alla propaganda anarchica ed antireligiosa che si va facendo nelle campagne? — Facciamo un esame attento e imparziale della nostra coscienza, e poi diciamo francamente che nell'arte di impadronirsi delle plebi i cattolici la perdono coi liberali. Vi sono delle eccezioni, ma queste pur troppo sono poche.

Il liberalismo è riuscito a formare un governo nel governo: e i cattolici non potranno mai sperare vittoria finchè non si risolveranno ad uscire dall'inerzia, in cui, o per buona fede o per paura, si sono lasciati cadere.

Nel Belgio trionfa la piazza come da noi la piazza trionfa a Milano. Non è il governo che comanda quivi, ma è il consolato operaio. Politicamente può tutto, e potrà tutto amministrativamente, quando l'elettorato amministrativo sarà regolato sulla base del politico. — Non bisogna che ci facciamo illusioni. Il mondo cammina per una tal strada che, se non si vuol cadere, bisogna unirsi e sostenersi senza rispetti umani e con valore. Ci vuol altro che dire: non fate questo, non fate quest'altro, guardatevi da questo e quest'altro pericolo!

Bisogna, in pari tempo che si combatte un'istituzione od un sistema liberalesco, opporne un altro cattolico ed effettuarlo, giacchè chi è per ridursi alle teorie nostre è poi impacciato nella scelta, non trovando quanto trova nelle conventicole liberali.

Quello che accade nel Belgio è prova luminosa che accadrà dappertutto se i cattolici non si risolvono a prendere e combattere il liberalismo cogli stessi mezzi con cui esso combatte il cattolicismo. Basta teorie e facciamo luogo alla pratica.

Sappiamo bene che molti cattolici non vogliono saperne di certe agitazioni e di propagande fra il popolo, ma che direbbero quando le loro sorti fossero nelle mani di pochi faziosi? E a questo termine ci incamminiamo a gran passi. Il mondo ufficiale accenna a ritornare ai principii conservatori, ma il popolo non è di quest'opinione, corrotto com'è dalle teorie liberali favorite dalle diffidenze e dalle persecuzioni dei governi contro i cattolici.

Non lo vediamo nel Belgio? I cattolici ebbero il potere perchè le elezioni politiche furono loro favorevoli, stanno per perderlo perchè le elezioni amministrative furono loro parzialmente contrarie, e tali dovevano riescire, dal momento che là la base del diritto al voto politico è il censo, e quella del voto amministrativo è la capacità. E' un sistema affatto opposto a quello che abbiamo noi attualmente. Ne viene quindi che i possidenti ed i capitalisti non possono pretendere un governo, come hanno diritto di averlo, dal momento che pagano le spese dello Stato; ma devono sottostare ai voleri di quanti non pagano un centesimo d'imposta e che stabiliscono della sorte del governo pel solo fatto che sanno appena leggere, scrivere e far di conto. Sarebbe avvenuta nel Belgio questa vera anomalia d'un reggime liberale se i cattolici, possidenti e capitalisti, avessero preso il dominio del popolo, tutto in balìa dei liberali? No certo.

L'astensione quindi dei cattolici da ogni ingerenza nei diritti esercitati dal popolo, all'ombra delle leggi liberali, porta con sè l'assoluta soggezione dei cattolici ai capricci ed alle volontà del liberalismo, il quale, del diritto di associazione e degli altri che furono concessi, ne usa ed abusa a total suo profitto. I cattolici, di fronte ai mezzi di cui dispone il liberalismo, saranno sempre minoranza, o, se maggioranza, non potranno conservare per molto tempo il potere. Il segreto del trionfo d'un partito negli stati costituzionali e quello per cui il potere resti nelle sue mani è sempre di aver dalla propria parte le masse popolari. Non è la bontà della causa che trionfa, ma è il numero degli aderenti. A questo principio falso siamo giunti colle costituzioni, ed è appunto perchè mancò la forza numerica, la forza bruta, diciamolo pure, al sig. Malou, che fu costretto a dimettersi. Proprio la forza, quella che comanda! Essa sanziona il suo *sic volo, sic jubeo* e si rende padrona del terreno.

Considerino adunque i cattolici il grave dovere che loro incombe. I tempi nostri sono tempi di lotta e finchè ce ne staremo in panciolle e lascieremo che il popolo sia tutto nelle mani dei liberali, dichiariamo francamente che per qualsiasi male possa succedere non potremo lamentarci. L'abbiamo voluto colla nostra trascuranza!

F.

IL SERVIZIO CARCERARIO IN ITALIA

II.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

La direzione generale delle carceri lamenta la insufficienza del personale di custodia e degli stabilimenti di pena. Al primo difetto sta riparando con migliorie regolamentari interne; al secondo spera di rimediare dopo l'approvazione del nuovo codice penale.

Nell'anno 1883 ci furono 90 evasioni di detenuti, 61 delle quali dalle carceri mandamentali, 16 dalle circondariali, 8 dai bagni penali, 5 dalle case di custodia e di pena.

Il direttore generale, passando ad esaminare la questione della disciplina negli stabilimenti carcerari, scrive:

" Fattori indispensabili di disciplina nelle Carceri devono essere, adunque, fabbricati ben divisi e sicuri — personale intelligente ed energico; ma degli uni come dell'altro l'Amministrazione non è ancora completamente provvista. Di fronte a questa mancanza abbiamo tra i giudicabili e tra i condannati non pochi i quali per protezioni sperate o per servizi resi alle passate rivoluzioni politiche, credono di poter essere sottratti ad ogni dovere e al disopra di ogni legge:

" Abbiamo non pochi affiliati a sette terribili, talvolta nemiche tra esse per il

Il Clero nell'Esposizione di Torino

(Continuazione, vedi n. 243, 245.)

STENOGRAFIA

Una sala della didattica nella Nazionale di Torino è riservata alla stenografia, che è l'arte di dire molte cose con pochi segni, o meglio l'arte che insegna il modo di fissare con segni le voci umane con quella prestezza che possono venir articolate. La stenografia era già conosciuta sotto i Greci ed i Romani, ma era riservato ai tempi moderni di ridurla a norme regolari. In Inghilterra fu Taylor che la ridusse a sistema; in Francia, Bertin nel 1791; in Germania, Gabelsberger Francesco, nato a Monaco il 9 febbraio 1879, e morto il 4 gennaio 1849. I progressi fatti fare da quest'ultimo alla stenografia furono così sensibili, che un decreto della Camera Bavarese lo nominò primo stenografo del Parlamento e l'Accademia reale delle scienze encomiò il suo metodo come il più semplice e il più sicuro. I suoi allievi fondarono in onore del loro maestro un circolo stenografico intitolato del suo nome, e pubblicarono una delle sue opere postume intorno all'arte stenografica.

Entrando nella sala della stenografia, si ammira un ritratto di Gebelsberger formato unicamente con segni stenografici tanto leggeri e minuti, da contener per intero la traduzione delle *Mie prigioni* di Silvio Pellico. Capelli, orecchi, barba, naso, occhi, vestito, pieghe, tutto il busto di Gebelsberger venne *confezionato dall'abile autore* Clemente Ara, con segni stenografici.

Visitando noi questa curiosa sala, ci siamo imbattuti in alcuni lavori d'un sacerdote piemontese, il sac. Rossi Pietro di Alessandria, che è bene far conoscere, a onore del clero e dell'arte.

I lavori stenografici esposti dal sac. Rossi alla mostra nazionale di Torino consistono in nove differenti quadri più o meno estesi, scritti tutti nella loro parte sostanziale in carattere stenografico sistema Gebelsberger-Noe, intitolati come segue:

1. *Allegoria* sull'importazione del sistema Gebelsberger-Noe in Italia. — 2. *Geroglifico* in caratteri stenografici. — 3. Il *Purgatorio* di Dante Allighieri. — 4. *I martiri italiani* lavoro in caratteri stenografici. — 5. *La cetra di Virgilio*, id. — 6. *Alla Primavera* di Giacomo Leopardi, id. — 7. *Una Poesia* id. — 8. *All'Universo*, id. — 9. *All'Italia*, di G. Leopardi, id.

I tre primi quadri *sono lavori ideati* ed eseguiti dall'esponente. Gli altri sei sono opera di altrettanti suoi allievi, i cui rispettivi nomi figurano in calce alla descrizione di ciascun lavoro.

A dare un'idea di questi ingegnosi lavori basta per occhio ai due soli quadri, che sono il *Purgatorio* e un *Geroglifico*.

Il primo quadro è formato dalle 25 lettere onde si compone il suo titolo, che è: *Il Purgatorio di Dante Allighieri.* Ciascuna lettera è rettangolare e disposta a guisa di asta, dello spessore poco più di un centimetro. Essendosi raffigurate le 25 lettere in diverse dimensioni e a interstizii lineari, fu facile all'autore il formarne un tal quale disegno, ossia quadro, di 50 cent. di altezza per 60 di larghezza. Ciò fatto, il Rossi scrisse successivamente in seno a ciascuna lettera e con caratteri stenografici i 33 canti del *Purgatorio* di Dante, che contengono nientemeno che 4725 versi, e ne riuscì un lavoro così fino, così elegante e ingegnoso da riscuotere veramente il plauso di chiunque si faccia a descrivere questo lavoro di tanta pazienza.

Ancora più ingegnoso è l'altro quadro, intitolato *Geroglifico*, dedicato a Monsig. Pietro Salvai, vescovo di Alessandria. Per capirne il senso, è da sapere che il 2 marzo 1883 Mons. Salvai compiva il suo primo decennio di Episcopato. Il sacerdote Rossi per attestargli in qualche modo la sua profonda ammirazione coll'aiuto dell'arte stenografica, in cui è valente, ideò per quella occasione talune cose riferentisi al Vescovo ed alla circostanza, che poi eseguì col disegno nel modo seguente:

Coll'intreccio di 8 lettere stenografiche egli vi raffigura una mitra vescovile splendente di raggi. Ognuna delle otto perle che figurano all'ingiro fra le nubi fuori della mitra contiene nel suo centro una delle parole d'onore in stenografia, che così suonano: *Viva Monsignor Pietro Giocondo Salvai degnissimo Vescovo di Alessandria.* Una mensola a testa di angelo (*angelo della diocesi*) sorregge la mitra vescovile, ben meritato compenso alle virtù (*perle preziose all'ingiro*) di cui va adorno il Vescovo di Alessandria, che per umiltà pregiasi tener velate (*come in dense nubi*) Dette perle fanno onorifica corona alla mitra, che alla sua volta rende loro il ben dovuto omaggio collo splendore dei raggi che da essa si spandono. Là in alto sovrasta la croce, dalla cui sommissione Mons. Salvai riceve lumi e conforti soprannaturali per poter reggere alle gravi fatiche del suo Episcopato, sovente attraversato dalle difficoltà dei tempi e degli uomini.

In questo simbolico lavoro del sac. Rossi l'unità di concetto va di pari passo colla varietà del disegno, e dal tutto insieme traspira tale gentilezza di pensiero, di tratti, di lineamenti da formare del quadro un oggetto d'arte religiosa degno di singolare encomio. Speriamo che il giurì vorrà esaminare attentamente i lavori esposti dal Rossi e rendergli la giustizia che ben si merita.

(Continua)

predominio che si contendono, ma sempre unite ove si tratti di malfare o di eludere la legge;

" Abbiamo ognora più manifesti i sintomi dello spirito di ribellione contro qualsiasi autorità costituita; e questa grave condizione di cose non può non preoccupare giustamente Governo e Paese.

" Mio primo pensiero, fin dal giorno in cui assunsi la Direzione generale delle Carceri, fu quello di rafforzare la disciplina co' mezzi dei quali ho potuto disporre; e posso assicurare l'E. V. che, grazie all'efficace concorso di tutte le Autorità dipendenti, i risultati ottenuti finora sono stati soddisfacenti: nè l' Amministrazione verrà mai meno ai suoi doveri ove si tratti di tutelare l'autorità della legge.

" Non devo nascondere che talvolta l'opposizione è stata, ed è ancora, ostinata e gagliarda da parte degli elementi più perversi e più riottosi, sicchè si è vista la necessità dello intervento dell' Autorità militare, meritevole, come sempre, de' più grandi elogi. "

Queste confessioni sono gravi, e le ombre di Luciani, di Cipriani e di altri ignobili malfattori protetti potentemente dalle sètte a cui appartennero, si disegnano sinistramente in questo lugubre quadro.

Circa al carcere a sistema misto (cellulare e comune) che sorgerà in Roma nell'ex-convento di *Regina Coeli* alla Lungara, ecco le notizie che troviamo nella relazione. Il carcere, fatto in economia e con la mano d'opera dei condannati, costerà L. 3,400,000 ed avrà la capacità di 1320 detenuti, 1100 giudicabili in cella e 220 condannati a vita comune.

Al 31 dicembre 1883 *erano* in servizio nei 325 Stabilimenti carcerari del regno 245 cappellani con 32 graduazioni di stipendi, da L. 1800 (massimo) a L. 120 all'anno (*minimo*) senza comprendervi coloro ai quali si dà una semplice gratificazione.

Per questi cappellani era stanziata in bilancio la somma di L. 137,500.

Al 31 dicembre 1883 erano in servizio 316 sanitari con 42 graduazioni di stipendi, da L. 1800 (massimo) a L. 80 (minimo) senza comprendervi coloro ai quali si dà una semplice gratificazione.

Per questi sanitari era stanziata in bilancio la somma di L. 180.000.

La relazione del direttore generale riconosce che i cappellani ed i sanitari dovrebbero essere compensati con norme più eque e più uguali; e quelli di talune località proprio fuori di mano ed infelici, come Castiadas, Santo Stefano, Pianosa ecc ecc., dovrebbero godere di un assegno alquanto maggiore dell'attuale, perchè difficilmente si trova chi voglia rinunziare alla propria libertà per una meschina retribuzione, ed ai sanitari è affidata non solo la cura dei condannati, ma de' militari di presidio, degli agenti di custodia, del personale amministrativo: nè è facile, in caso di bisogno, ricorrere ai consigli di altri sanitari.

Vediamo ora come gl'ispettori parlino dei cappellani e delle suore addette agli stabilimenti di pena.

L'ispettore del 1.o circolo (Genova) scrive:

" Cinque erano le Suore addette alle Carceri del primo Circolo, e tutte appartenevano alla sezione femminile delle Carceri di Torino, col duplice incarico della sorveglianza e dell'istruzione civile ed industriale di quelle detenute.

" Nei tempi che corrono difficilmente si trovano delle donne che vogliano assumersi l'ufficio di guardiane carcerarie, e più difficilmente ancora si trovano guardiane che non abusino delle loro funzioni; reputo quindi tanto conveniente che nelle più importanti sezioni femminili delle carceri si abbia qualche Suora, che proporrei di destinare anche alle altre carceri di Genova e Milano, se si trovasse modo di provvedere gli alloggi necessari. "

Quanto ai cappellani, l'ispettore di questo Circolo lamenta che al 31 dicembre 1883 fossero mal distribuiti e che, per mancanza di Cappelle, fossero nella impossibilità di esercitare un più utile e completo ministero. Più innanzi lo stesso ispettore rileva che in tutti i luoghi di pena da lui visitati, il servizio religioso procedeva bene.

Già nel primo articolo abbiamo detto come un ispettore lodasse due cappellani che avevano istituito di loro iniziativa le uniche due scuole esistenti nelle prigioni da essolui visitate.

Più innanzi l'ispettore del primo Circolo dice:

" Erano due gli stabilimenti penali dove prestavano servizio le Suore.

" Nel primo di questi stabilimenti destinato alle donne vi erano 13 Suore alle quali trovavansi affidati i più importanti rami del servizio, e cioè: la sorveglianza, il guardaroba, le manifatture, la cucina, la lavanderia, la scuola, l'infermeria e la farmacia.

" Si potrebbe forse discutere se qualcheduno, o parte dei suddetti incarichi, non sarebbe più conveniente di affidare al contabile; ma indiscutibile è il buon servizio che, in generale, prestano tutte quelle Suore, talchè non esito a dichiarare che di esse non potrebbesi fare a meno.

" Nel secondo stabilimento le Suore erano 9, ed avevano incarichi tutti di ordine amministrativo, o quasi, e cioè: la farmacia, l'infermeria, la lavanderia, la cucina ed il guardaroba. "

Di un cappellano addetto ad una casa di custodia, fa questo splendido elogio:

" Il servizio religioso era affidato ad un Cappellano, che sapeva cattivarsi la stima, il rispetto e la simpatia di quanti lo avvicinavano, visitando i giovinetti, sani e malati, puniti e segregati, tenendo conto della condotta morale di ognuno, di ognuno studiando l'indole, e adattando le sue parole, i suoi consigli, le sue lezioni, a seconda delle età, delle inclinazioni e delle intelligenze.

" Il Cappellano, era amato e rispettato da tutti i giovinetti, che ne sentivano volentieri la parola, ed assistevano anche volentieri alle funzioni religiose. "

E finalmente parlando del servizio delle Suore nei Riformatori, l'ispettore soggiunge:

" Erano due gli stabilimenti dove le monache prestavano la loro opera, e precisamente l'Istituto del Buon Pastore in Torino, ed il Riformatorio di Bosco Marengo.

" Nel primo dei due stabilimenti, vi erano 43 monache, e cioè: una Superiora, una Direttrice, una sotto Direttrice, 5 Direttrici delle sale da lavoro, 5 Maestre e 30 lavoratrici.

" Queste ultime esercitavano una infinità di mestieri, quello del pastaio, del panettiere, del fornaio, del calzolaio, del sarto, dell'agricoltore, ecc., e provvedevano in modo veramente lodevole ai più importanti bisogni dello stabilimento.

" Anche nel Riformatorio di Bosco Marengo vi erano *monache*, ed in *numero* di 14 avevano l'incarico di provvedere alle infermerie, alla lavanderia, alla cucina ed alla cura dei piccoli. "

E quanto ai Cappellani:

" Un Cappellano speciale esisteva nei soli quattro Riformatori della provincia di Milano; nel Collegio degli Artigianelli e nel Riformatorio di Bosco Marengo non si sentiva bisogno di un Cappellano, perchè il personale superiore era composto per intiero di Sacerdoti; nell' Istituto del Buon Pastore il servizio religioso veniva fatto gratuitamente da un sacerdote del vicino Stabilimento di Don Bosco; nel Patronato di Torino erano i missionari che provvedevano gratuitamente a questo servizio; e nel Patronato di Genova vi provvedeva un sacerdote che accedeva allo Stabilimento due volte per settimana.

" Comunque sia, si avesse o no un Cappellano speciale, al servizio religioso era provvisto in ogni Riformatorio, con molta larghezza, si tenevano delle conferenze, si visitavano i puniti e gli ammalati, ecc. ecc. "

Quanto ha scritto l'ispettore del primo Circolo, hanno scritto su per giù gli ispettori di tutti gli altri Circoli carcerari; e il direttore generale loda molto l'appoggio dato all'amministrazione carceraria dal R.mo P. Franchino. Abate dei Trappisti alle Tre Fontane per l'impianto della colonia penale in quella località e per la cordiale accettazione dell'opera dei condannati nei lavori della vasta tenuta da lui e dai suoi confratelli sì coraggiosamente e sapientemente condotta.

La miniera di questa relazione carceraria sarebbe ricca ancora, ma ci fermiamo qui persuasi di aver detto quanto basta all'indole ed allo scopo del nostro giornale.

IL NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA

Cesare Ricotti-Magnani, nato a Novara nel 1824 è uno dei più anziani tenenti generali dell'esercito italiano. Fatti gli studi nell'Accademia militare di Torino, nè uscì ufficiale d'Artiglieria nel 1848. Fece la campagna di quell'anno e quella dell'anno seguente; fu in Crimea nel 1855 e 1856 col corpo di spedizione. Maggiore di artiglieria nel 1859, fu promosso tenente colonnello e nominato capo di stato maggiore della terza divisione pochi giorni prima della battaglia di S. Martino. Continuò la sua carriera nel corpo di stato maggiore e nominato maggior generale nel 1861, era tenente generale nel settembre 1864.

Durante la campagna del 1866 comandava una delle divisioni dell'esercito del Po, sotto gli ordini del Cialdini. Dal 1878 al 1882 ha comandato il Corpo d'esercito di Piacenza.

Nel 1870 fu eletto deputato del Collegio di Novara e sedette sempre a destra dopo aver rinunziato al comando d'esercito di Piacenza.

Fu già una volta ministro della guerra dal 7 settembre 1870 fino al 18 marzo 1876 data dell'avvenimento della sinistra al potere.

Le basi generali dell'organizzazione dell'esercito (Legge 19 luglio 1871) e l'ordinamento dell'esercito stesso e di tutti i servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra (Legge 30 settembre 1873) nonchè le basi organiche della milizia territoriale e comunale si devono a lui ch'ebbe oppositore alle sue riforme militari il Lamarmora, sia nell'aula del Parlamento, sia fuori di là colla stampa.

Secondo i giornali ministeriali ecco quale sarebbe il programma del nuovo Ministro della Guerra:

a) di provvedere, onde sia data maggiore istruzione e solidità alle riserve (truppe di complemento, milizie mobile e territoriale);

b) di aumentare man mano la forza delle compagnie, sul piede di pace, portandola ad un minimo di 100 mila uomini;

c) di studiare i mezzi acconci a favorire un più largo e più accurato reclutamento dei quadri, ufficiali e sottufficiali, rivolgendo speciali cure alle condizioni disciplinari e morali dell'esercito;

d) finalmente di applicare su ampia scala il principio della divisione del lavoro, alleggerendo l'amministrazione centrale, di parecchie sue attribuzioni, le quali sarebbero passate ai *Distretti* ed ai Comandi di corpo d'esercito, e ciò a fine di facilitare e rendere più sollecita la mobilitazione dell'esercito.

Nessuno dei provvedimenti in corso, per esecuzione di leggi dello Stato, sarà sospeso e ritardato.

LA CHIESA IN ITALIA

A proposito della polemica dibattutasi di recente a Roma tra alcuni giornali circa l'insegnamento religioso nelle scuole, la *Nazione* organo liberale di Firenze, fa delle confessioni che meritano d'essere raccolte.

" La Chiesa, dice la *Nazione*, vogliasi o no, è un fatto riconosciuto, almeno come fatto, da tutti i poteri civili. S'abbassi pure il valore delle sue dottrine, si metta pure in dubbio la sua utilità e la sua vitalità, il fatto è là, la Chiesa esiste anteriormente a tutte le altre istituzioni del mondo incivilito, rispondendo ad uno dei bisogni i più elevati e più nobili della natura umana, fondata sopra un insieme di credenze e di dottrine morali che costituiscono il più vasto e il più solido organismo che lo spirito umano abbia potuto concepire fino al presente, accettate come la regola della vita morale, da milioni e milioni di coscienze fuori d'Italia e dalla grande maggioranza delle coscienze italiane. "

Stupenda definizione della Chiesa che non si poteva aspettarsi di trovare nelle colonne di un giornale liberale!

La *Nazione* continua in questi termini:

" Ecco i fatti e l'esistenza di una Chiesa che domina milioni di coscienze che ha la sua sede in Italia *è una forza della quale bisogna tener conto.* "

E parlando del Papato il foglio liberale così si esprime:

" Il Papa domanda la libertà, questa libertà gli fu promessa prima e dopo il 20 settembre e noi, in nome dei fatti, della logica, della dignità e della *sincerità* dell'Italia, rigettiamo ogni legge persecutrice e domandiamo per lui e per le istituzioni che procedono da lui, una piena, evidente e indiscutibile libertà. "

Questo è un parlare assennato e fa a dir vero un singolare contrasto col tuono abituale della stampa liberale italiana. Per ciò abbiam creduto di doverlo segnalare.

Governo e Parlamento

Cavalleria e cavalli

L'*Esercito Italiano* scrive:

« Siamo lieti di poter dare una buona notizia per l'industria nazionale.

« Secondo quanto ci si assicura, a cominciare dallo scorcio del 1885 non si faranno più *rimonte* all'estero, e i *nostri cavalli* già acclimatati dureranno di più alle fatiche del servizio militare, dando minor contingente ai quadri delle perdite, e la produzione nazionale equina, già alquanto rinvigorita, andrà mano mano incoraggiandosi, aumentando annualmente la statistica ufficiale e la ricchezza del regno.

« Questo risultato è dovuto alla formazione dei cinque nuovi depositi di allevamento, che in poco più di un triennio poterono essere istituiti, e che insieme agli altri due già esistenti sono destinati a diventare sette veri *arsenali di cavalli*-arma una vera risorsa per l'esercito e per lo Stato. »

La notizia che dà l'*Esercito* è buona davvero e non sotto il solo punto di vista *militare*.

Per ciò poi che riguarda l'esercito, essa sarà veramente una risorsa, perchè impedirà che vengano d'ora innanzi pagati a caro prezzo dei cavalli che dopo qualche mese che vennero distribuiti alla cavalleria e specialmente all'artiglieria, hanno bisogno di essere riformati, rivenduti cioè a un prezzo meschinissimo.

Notizie diverse

Sono imminenti le disposizioni del ministero della guerra intorno al modo di eseguire le esercitazioni dell'artiglieria, recanti il divieto di danneggiare le proprietà private. Qualunque ufficiale e soldato sarà reso responsabile personalmente dei danni recati senza necessità.

— Si assicura che il ministero intenda impiegare tutta la sua attività per far approvare subito le convenzioni.

Approvato questo progetto verrà decretata la chiusura della sessione parlamentare.

— I giornali ufficiali smentiscono la voce corsa delle dimissioni del ministro guardasigilli, onorevole Ferracciù.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si occupò, nella tornata di ieri, della domanda presentata dall'avvocato Sbarbaro per ottenere la libera docenza nell'università di Roma.

La discussione durò sette ore e fu viva, accanita; alcuni momenti minacciò di diventare tempestosa.

Alfine venne votata su proposta del senatore Brioschi la seguente deliberazione:

« Il Consiglio superiore della pubblica
« Istruzione, veduti i motivi della sua pre-
« cedente sentenza, con cui rimosse lo
« Sbarbaro dal posto ufficiale, delibera di
« non potere per ora accordargli la libera
« docenza. »

Votarono contro i professori Govi, Beltrami e Scupfer.

Quest'ultimo fu quello che con maggior tvivacità combattè la proposta di Brioschi.

Produsse in generale cattiva impressione la decisione del Consiglio Superiore. Se ne biasima specialmente la motivazione che viene considerata antigiuridica.

ITALIA

Torino — L'*Unità Cattolica* annunzia che domenica 26 ottobre, festa del Santissimo Redentore, si spegneva in Torino una preziosissima vita; quella del santo sacerdote Padre Biagio Verri, l'apostolo dei piccoli Mori, conosciutissimo in molta parte d'Europa, per la quale raccoglieva elemosine per l'opera sua spargendo gli esempi di straordinaria virtù. Era nato nella diocesi di Como; fece i suoi studi a Milano, dove conobbe e prese a seguire il celebre genovese D. Nicolò Giovanni Battista Olivieri, che aveva consecrato la sua vita al riscatto dei moretti e delle morette; e questo morto, continuava l'opera sua.

Ravenna — Nelle provincie della Romagna dall'Associazione internazionale dei lavoratori e dalle Federazioni romagnole si sono diramati dei manifesti a stampa, propugnanti il programma internazionale del 1864, e lo statuto composto di 31 articoli,

Si suppone che questi stampati siano usciti da una officina di Firenze.

L'Autorità ha sequestrato molte copie di tali manifesti.

Catania — Nell'ufficio postale di Catania venne scoperto un impiegato, che tratteneva le lettere impostate per appropriarsene i francobolli e le somme che esse contenessero.

Verona — Il signor Giuseppe Francesco Tonelli, conosciutissimo possidente del veneto, in compagnia del signor Vittorio Pietropoli, l'altra mattina all'alba partiva da Pessina *in baroccio pel mercato di Bussolengo.*

Allorchè giunsero fra Costermano e *Fenil* — erano le sette — quattro sconosciuti col volto coperto da fazzoletti di colore oscuro, sbucarono dalle siepi che fiancheggiano la strada e limitano la campagna del signor Luigi Simoncelli.

Il primo di quei figuri poteva aver 50 anni, vestito alla cacciatora ed era armato di un corto fucile a due canne, elegante, ma arrugginito.

Quei quattro malfattori gridarono minacciosamente dietro ai due viaggiatori che avevano fermata la vettura: *soldi, soldi!* e quello dei quattro che pareva il capo, puntò il fucile. Ma mentre stava per far scattare il grilletto, la pezzuola nera che gli nascondeva il viso gli cadde mostrando un paio di baffi ed il pizzo nero.

A tutta prima il signor Tonelli che è ottimista per la pelle, non diede peso a questo fatto, credendo che quei quattro individui avessero voglia di scherzare; ma allorchè si convinse delle prave intenzioni di quei messeri, frustò il cavallo e via al galoppo, mentre quello vestito alla cacciatora puntava nuovamente il fucile e faceva fuoco.

La palla fischiò sinistramente sulla testa del signor Tonelli, che ne ebbe il cappello forato.

ESTERO

Belgio

Scrivono da Bruxelles che la destra è molto irritata contro il re. Il *Bien public* ha pubblicato un articolo nel quale rinfaccia al re di misconoscere la volontà del paese, chiaramente espressa nelle ultime elezioni legislative o senatoriali, e di impedire l'andamento regolare del reggime parlamentare. « Il pretesto invocato dalla corona per inchinarsi innanzi ai liberali è falso e futile. E' la paura che fa agire il re. La condiscendenza di Luigi XVI verso la sommossa non l'ha impedito di perdere la corona e *anche di più.* »

— Dispacci da Bruxelles fanno sperare che il nuovo Ministero Beernaert continuerà la politica del Gabinetto Malou; quindi la legge scolastica sarà applicata. Assicurano pure che il nuovo Ministero sia bene accolto dall'opinione conservatrice.

— I liberali belgi sono scontenti del nuovo gabinetto perchè ricordano che Beernaert e Thonissen sostennero vivamente la legge scolastica proposta da Jacobs.

— *A proposito delle ingiurie di cui è* fatto segno il signor Malou ex-presidente del ministero belga, i giornali notano che non è la prima volta che i massoni inviperiscono contro l'illustre uomo di Stato. Per un certo tempo cantavano una canzoncina col ritornello che diceva:

A bas Malou
Il faut le pendre
La corde au cou.

E mentre gliela cantavano sotto le finestre, egli si divertiva a stare a sentire e a scriverla, con le note musicali, poi la mandò al direttore del Conservatorio di musica perchè la mettesse nell'archivio.

Accadde poco tempo dopo che si facesse allusione a questa canzonetta in presenza della regina, la quale disse che non ne conosceva il ritornello. Malou ebbe tanta compiacenza da andar al pianoforte e cantargliela.

Questo si chiama esser filosofi.

Germania

Il corrispondente romano della *Kreuzzeitung* insiste sulla notizia del trasporto della capitale italiana a Firenze. Afferma di aver avuto tale comunicazione da un alto personaggio.

Che si voglia proprio mendicare qualche smentita ufficiosa, come lasciò intravedere, pochi giorni sono, anche *Fanfulla?* Il piacere di farsene poi belli, non sarebbe comprato a buon mercato.

— Il corrispondente romano della *Germania* dice che in un suo colloquio coll'ambasciatore di Prussia al Vaticano questi gli dichiarò che Bismarck è stanco di tanti negoziati che non approdano a nessun fine e che egli intende di non continuarli più oltre poichè ritiene che dal Vaticano non si possano avere concessioni e che si dovrà metter fine al Kulturkampf per mezzo di provvedimenti legislativi.

Francia

E' morto Adolfo Regnier membro dell'istituto di Francia, presidente della Società Asiatica di Parigi e bibliotecario di Fontainebleu. Era stato precettore del Conte di Parigi.

Uomo di grande dottrina e di sensi cattolici. I suoi lavori di filologia germanica ed indiana gli assicurano un posto notevole fra gli scienziati moderni.

— La Massoneria in Francia sta per *ottenere un nuovo trionfo,* colle riduzioni sul bilancio dei culti di una somma di 50 e più milioni. Tali riduzioni sono graduate, e consistono in 122,000 franchi del Capitolo di *S. Dionigi; 60,000 mobilio degli arcivescovadi;* 190,000, ristauri degli edifizi diocesani; ristauri delle cattedrali 546,000 e 1,000,000 nelle costruzioni nuove in *corso (queste sono due sospensioni non soppressioni);* paghe dei canonici e vicari 2,000,000; borse dei seminari 300,000; culto protestante 300,000, culto israelita 94,000. Il *Ministero* accetta queste riduzioni, meno quelle delle paghe dei canonici, e dei culti acattolici, vale a dire le respinge per 2,394,000 franchi.

Con queste concessioni, dando uno strappo al Concordato e gettando fango sulla Chiesa cattolica, Ferry spera di chiudere la bocca ai radicali che lo accusano del *deficit* finanziario all'interno e della infelice politica all'estero.

Spagna

Telegrafano da Madrid al *Gaulois:*

" La creazione di una ambasciata di Spagna a Berlino e di una ambasciata germanica a Madrid, è un fatto compiuto.

« L'ambasciatore del re Alfonso presso l'imperatore Guglielmo sarà Manuel Rancès, marchese di Casa-Laiglesia, *attualmente ministro a Londra.*

« L'ambasciatore germanico presso il re cattolico sarà il conte Solms, o il conte Hatzfeld, segretario di Stato a Berlino.

« Il signor Rancès trovasi ora a Baden; egli si è recato a presentare i suoi omaggi al vecchio imperatore.

Cose di Casa e Varietà

Tristi conseguenze. Ora che il colera si può quasi dire finito del tutto, si *cominciano a fare i conti di quello che è* costato, e di quanto si è introitato di meno per causa sua.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'altro giorno porta a questo proposito la nota delle maggiori spese dovute sostenere dalle Poste, le quali ammontano a lire 174,000 divise come segue:

Per la disinfezione delle corrispondenze provenienti dalle località infette o dirette alle isole italiane furono istituiti cinque speciali uffici di disinfezione a Modane, Pian di Latte, Metaponto, Cancello e Messina, oltre quelli stabiliti a bordo dei piroscafi diretti in Sicilia e Sardegna. A tali uffizi sono oggi addetti circa 70 impiegati ed altrettanti inservienti, ai quali è dovuta la speciale indennità stabilita per la circostanza. Le spese del tutto eccezionali che sono occorse per l'impianto di questi uffici e quelle che occorrono pel loro mantenimento nella speranza che il male non perduri per lungo tempo, si calcolano in una somma non inferiore di lire 220,000.

Per l'acquisto di 2350 sacchi incatramati e di 1000 sacchi nuovi ordinari destinati al cambio delle corrispondenze fra le isole e il continente, e per la provvista di materie e attrezzi per le disinfezioni, occorrono in complesso altre lire 24,000.

Infine altre lire 30,000 è necessario aumentarle agli assegni *per le consuete spese* variabili pel trasporto delle corrispondenze. Colla quale somma si potrà corrispondere una indennità giornaliera di lire una agli agenti subalterni delle poste residenti *in* luoghi affetti dal morbo, e si darà pur anco qualche rimunerazione per una volta tanto agli impiegati delle località in *parola, a compenso del maggior lavoro cui* sono sottoposti.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani (30) alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. *Guarany*	Gomez
3.	Valzer *Apollo*	Arnold
4.	Coro nell'op. *Faust*	Gounod
5.	Finale 2°. e 3°. Romanza e Duetto nell'op. *Ebreo*	Apolloni
6.	Polka	N. N.

Medaglia al valor civile. Lunedì di mattina il sindaco di Pozzuolo con grande solennità *decorò il giovane Giuseppe Modesti* da Terenzano, già caporale dei bersaglieri, della medaglia d'argento *al valor civile* decretatagli di S. M. il Re per aver *salvata la vita con pericolo della propria* a molti pericolanti durante l'eccidio prodotto a Casamicciola dal terremoto nel 1883.

Il giovane Modesti era tornato da poco tempo malaticcio dall'Austria e il sindaco stesso di Pozzuolo con altre distinte persone si recò con una carrozza a levarlo a Terenzano e ve lo ricondusse dopo la cerimonia.

Nel momento in cui il sindaco appuntò all'abito del valoroso giovane la decorazione, la folla applaudì vivamente e siccome il Modesti è di poverissima condizione, venne improvvisata a suo favore una colletta che fruttò lire 50.

Povera infanzia! Con questo titolo l'odierno *Giornale di Udine* pubblica:

« Fa compassione il figliuoletto del povero che soffre il freddo, o la fame; ma non meno addolora quel vedere i figli di tanti agiati e di tanti ricchi rovinarsi l'ingegno e la salute per imparare il vizio fino dai teneri anni. Pur troppo è uno spettacolo comune e noi vi abbiamo, passando, assistito anche sere fa in Mercatovecchio. Giovinetti scolari, colle proposte più svergognate in bocca, si lasciavano andare a scherzi indecenti con delle fanciulle e delle non fanciulle, alcune oneste che fuggivano offese, altre disonestissime alle quali non sappiamo perchè si conceda di tener suburra sulle pubbliche vie.

« Sapp'amo dell'altro, ma non lo diremo per adesso. Ci raccomandiamo tanto e tanto all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza. Purghi, egregio signor Ispettore, almeno le strade dalle bagasce; salvi, Ella che è padre, tanti giovinetti inesperti e sciocchi dalla rovina. »

La raccomandazione all'Ispettore di P. S. non è fuor di luogo, ma posto pure che ci si metta tutto lo zelo e il buon volere nel far uso dei mezzi che *le leggi e i regolamenti* offrono ai funzionari ed agenti di P. S. basteranno forse essi ad impedire che la corruzione, grande più di quanto *generalmente si crede, produca i suoi effetti* funesti! Crede il *Giornale di Udine* che tutto sia riparato col impedire che quei giovinetti spudorati compiano sulle pubbliche vie *le loro gesta procaci?*

Ci vuole ben altro!

Lustrazione territoriale. La R. Intendenza di finanza ha pubblicato il manifesto per la lustrazione territoriale che dovrà farsi nel 1885 nei Distretti di Udine e Cividale.

Lo *riprodurremo domani.*

Consiglio Comunale. Nella seduta del 28 corr. il Consiglio comunale ebbe comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale:

a) Per storno dal fondo spese impreviste del bilancio 1884 di somme occorrenti al pagamento di spedalità ad Ospedali del Regno.

b) Per dispensa dalle pratiche d'asta nell'appalto della fornitura delle legna da fuoco pel riscaldamento degli Uffici e Scuole comunali nell'inverno 1884-85.

c) Per esecuzione o licitazione privata di lavori di adattamento dei locali della Scuola d'Arti e Mestieri.

d) Idem per costruzione soffitto alla Corte d'Assise.

e) Per nomina del membro della Commissione circondariale sui ricorsi dei distillatori d'alcool di seconda categoria.

Approvò alcune aggiunte ai regolamenti di polizia urbana e *rurale.*

Accolse la proposta di acconsentire alle modificazioni volute dal Ministero della guerra d'introdurre nella convenzione relativa alla Caserma per uno squadrone di cavalleria, autorizzato il Sindaco a dare piena ed intera esecuzione a quanto fu deliberato dal Consiglio nel 25 luglio p. p. in dipendenza ai convegni del 18 luglio stesso.

Tenne a notizia le informazioni dategli dalla *Giunta* sul progetto di un nuovo acquedotto per la città.

Nominò in qualità di assessori effettivi i signori De Girolami cav. Angelo, Chiap dott. cav. Giuseppe, Canciani ing. Vincenzo, Poletti prof. cav. Francesco, Dorigo cav. Isidoro, e quali supplenti i signori Schiavi avv. Luigi Carlo, e Leitenburg avv. dott. Francesco.

A revisori dei conti i signori Braida cav. Francesco, Della Torre co. Lucio Sigismondo uff. Cor. I. e Morgante cav. Lanfranco.

A membri della Commissione per la tassa sugli esercizi i signori Minisini Francesco, Degani Cav. G. Batta e Novelli Ermenegilde.

DIARIO SACRO: *Giovedì 30 Ottobre* B. Benvenuto Boj. v. Cívid.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Si pubblicarono le ricompenze agli espositori alla mostra di igiene. Gli espositori italiani ebbero 2 medaglie d'oro, 5 d'argento, 12 di bronzo e 7 diplomi d'onore.

Londra 28 — I giurati accordarono tre sole medaglie d'oro ai vini dell'esposizione d'igiene. La prima venne conferita al circolo enofilo di Roma per i vini Ostini (Genzano) di Felino (Parma) di Corvo (Sicilia) di Chianti ed altri. L'estremo rigore dei giurati cresce il valore del premio. Le altre due medaglie vennero conferite all'Austria ed all'Australia.

Nessuna medaglia d'oro s'ebbero i vini di Francia e degli altri paesi.

Budapest 28 — L'imperatore ricevette oggi le delegazioni.

Rispondendo ai discorsi dei presidenti si disse lieto di dichiarare che, secondo tutte le previsioni, esiste per *l'avvenire ogni* speranza di un'epoca di pace, di lavoro e di benessere pei popoli. Le relazioni con tutte le potenze europee, sopratutto cogli stati vicini, sono delle più amichevoli. L'intervista di Skierniewice, continua l'imperatore, mi procurò l'occasione desiderata di rinnovare i mie rapporti cordiali anche colla casa imperiale di Russia e fu nello stesso tempo, testimonianza del pieno accordo esistente fra i tre monarchi e i loro governi di mantenere ed assicurare la pace e la tranquillità così necessarie al benessere dei loro popoli. Quest'accordo che si fonda sul rispetto dei trattati e sulla reciproca fiducia deve formare una rispettabile garanzia per la pace dei cui effetti salutari non saremo soltanto noi a profittare ma tutti i popoli. Soggiunge che le esigenze dell'esercito vennero ristrette per quanto fu possibile. Accentuò la necessità di creare mezzi moderni di difesa e di proteggere più efficacemente le coste. Constatò lo sviluppo continuo delle provincie occupate e la riduzione delle truppe per l'occupazione.

Roma 28 — Dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27 decessi di colera: 1 in provincia di Campobasso — 3 in provincia di Chieti — 5 in provincia di Cremona — 9 in provincia di Napoli — 2 in provincia di Salerno.

— Il papa inviò alla famiglie povere di Napoli, Genova e Garfagnana le 1800 lire ricevute dal vescovo di Treviso.

NOTIZIE DI BORSA

29 ottobre 1884

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.80	a L.	96.94
Id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.03	a L.	94.73
Rend. austr in carta	da F. 81.—	a L.	81.20
Id in argento	da F. 82.15	a L.	82.35
Fior. eff.	da L. 206.25	a L.	207.—
Bancnote austr.	da L. 206.25	a L.	207.—

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

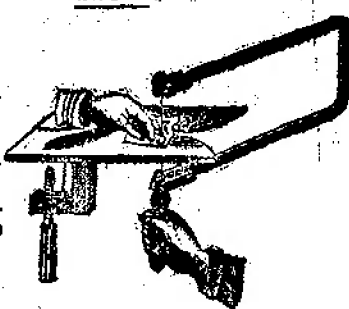
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.79	754.84	755.17
Umidità relativa . . .	52	42	64
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	NE	—	NE
Vento — velocità chilom.	4	0	3
Termometro centigrado .	9.8	11.4	9 0

Temperatura massima 12.1 — minima 3.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 0.9

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28.

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità un fascetta col nome *P. Barelli*.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto; » 5.10 » omnib.; » 10.20 » diretto; » 12 50 pom. omnib.; » 4.46 » »; » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto; » 7.54 » omnib.; » 6.45 pom. »; » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib.; » 7.45 » diretto; » 10.35 » omnib.; » 4.30 pom. »; » 6.35 » diretto.

ARRIVI

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto; » 7.37 » diretto; » 9.54 » omnib.; » 3 30 pom. »; » 6.43 » diretto; » 8.28 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto; » 10.— » omnib.; » 12.30 pom. »; » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.08 ant. omnib.; » 10.10 » diretto; » 4.20 pom. omnib; » 7.40 » «; » 8.20 » diretto

NOTES LAVAGNA

ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria, indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che arrivi affatto ad uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE
Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

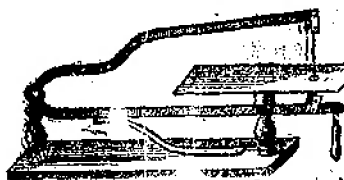
CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune aportome, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldarlo.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

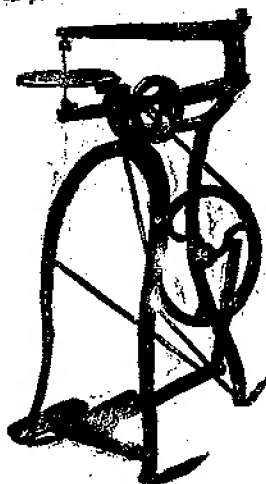
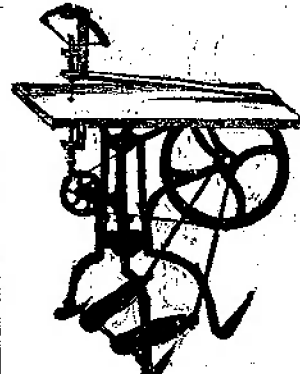
MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina Francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare dello ascicelle di cent. 50. L. 14 imballaggio L. .

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.60, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per preparlo).

PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA SONECA — POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO — MARCA di FABBRICA — TORINO

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

Udine. — Tipografia Patronato

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per livido, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia già esposta.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barottori; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzarla il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità, chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50p.40 — 27 p.32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
» delle cornici uso ebano » » 1.80
» » » » 0.55

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno stesso a mezzo il servizio dei pacchi postali.